

Estratto da "Giannizzero XV sec."

"Non ho mai nascosto il mio scarso interesse per la storia intesa come successione di eventi, tanto meno la mia avversione per gli eventi bellici in genere."

"Se devo utilizzare guerre più o meno recenti per mettere in luce la mia bravura o la mia conoscenza dell'argomento (generalmente scarsa), preferisco scegliere altre vie."

"Se di un atto drammatico viene colta solo la bravura dello scultore nel riprodurre espressioni e panneggi e non la drammaticità stessa dell'evento, allora elimino anche il dramma."

(**Nota:** e resta una bellezza fine a se stessa. Posso eliminare pure quella.)

"Non sono totalmente d'accordo sul "è bello ciò che piace": ci sono cose palesemente brutte che non è possibile far diventare belle e cose apparentemente belle, ma intrinsecamente brutte."

"Questo è uno dei punti che più mi infastidisce [...]: la confusione [...] data da tradizione, moda, modi di dire, usi e costumi, perpetrati da chi cerca di classificare ogni cosa in maniera personale ed estemporanea. Se proprio dobbiamo dare una classificazione, scegliamone una che sia valida in eterno."

"Se avessi avuto un riferimento ci avrei messo un milionesimo di secondo."

"L'importante è capire che quando abbiamo dei dubbi, abbiamo tutti gli strumenti per risolverli, se riusciamo ad utilizzarli non come dei dogmi, ma come informazioni da incrociare."

"Và sempre ricordato che un metodo è frutto di esperienza e di scelte personali. Quello che per me funziona bene, per altri può non funzionare. In generale, và preso come uno spunto per accrescere il proprio bagaglio e uno stimolo per provare qualcosa di nuovo o diverso dalle proprie abitudini, ma non è mai una cosa valida a prescindere. Può essere schematizzato, ma non è matematico. Ed è quasi impossibile trasmettere quella sensibilità e quel colpo d'occhio che portano a scelte apparentemente non motivate, intuizioni, modi di vedere, piccole sfumature quasi impercettibili."

AM XVI